

La Storia e le storie

Nel romanzo «La Venere di Salò» di Ben Pastor

di GIULIA ALBERICO

In una atmosfera da film viscontiano, un vero «crepuscolo degli dei», si svolge *La Venere di Salò* (Palermo, Sellerio, 2022, pagine 464, euro 16, traduzione di Luigi Sanvito), giallo storico e dodicesimo romanzo in cui Ben Pastor ci narra le avventure di Martin Bora, un ufficiale della Wehrmacht, liberamente ispirato alla figura di Claus von Stauffenberg, autore del fallito attentato a Hitler.

Bora si trova nei pressi di Brescia quando, in una notte di ottobre del 1944 viene prelevato dalla Gestapo e condotto a Salò, sede della Repubblica Sociale Italiana dove ciò che resta del Fascismo, dopo l'8 settembre, si è costituito in governo italiano alleato della Germania. Qui

viene incaricato dal generale Sohl di recuperare un quadro di Tiziano che era nella villa di proprietà della ricca famiglia Pozzi, villa che il generale ha requisito e dove ha fissato la sua dimora.

Martin Bora è un aristocratico, colto, conoscitore e amante dell'arte italiana, dotato di grandi capacità diplomatiche oltre che di acume investigati-

vo. La sua ricerca della Venere di Salò ha inizio e si mescola con eventi molteplici: azioni partigiane nella Val d'Ossola, tre donne apparentemente suicide ma molto probabilmente assassinate, una attrazione per la bella Anna Maria Pozzi, un'altra Venere, con la quale Bora intesse una breve e intensa relazione.

Ma su Bora, che non è stato mai un fanatico nazista, che per sensibilità e cultura nulla ha da spartire con le ss, si abbatte la spa-

Sono narrate le avventure dell'ufficiale Martin Bora, ispirato a von Stauffenberg, autore del fallito attentato a Hitler



Claus von Stauffenberg

da di Damocle: un agente della Gestapo ha costruito su di lui un pesante dossier da cui emerge la dubbia fede di Bora nel credo hitleriano, la documentazione di molteplici aiuti che ha prestato a ebrei, oltre a tentativi di contrastare la razzia che Goering ha fatto di opere d'arte in Italia.

Arrestato, sottoposto a estenuanti

interrogatori, torturato, Bora non cede. Viene messo su un treno diretto in Germania per essere processato e sicuramente condannato a morte. Un aiuto insperato arriva per mano del suo vecchio amico Dollmann, anomalo colonnello delle ss. Fugge e viene dirottato in Prussia, a contrastare sul fronte orientale l'avanzata dell'armata rossa.

L'abilità dell'autrice sta nell'aver mescolato con sapienza vero e verosimile,

personaggi frutto della sua fantasia ad altri storicamente esistiti, come il generale Graziani. Perfetta la ricostruzione degli ultimi mesi di guerra in Italia, penetrante l'analisi psicologica di Bora, un uomo consapevole della fine imminente del Terzo Reich, permeato da malinconica attrazione per la precaria bellezza dell'arte, dal

desiderio di amare le donne affascinanti che incontra, dal senso di nullità che prova per l'odio, la violenza, la guerra. L'atmosfera autunnale, le ville liberty sul lago, il diffuso sentimento di una fine accompagnano il lettore in pagine ricche di Storia e storie.

